

STAMPA SERA

Venerdì 28 Febbraio 1975

Storia di due obiettori

Il carcere per "coscienza,"

Riceviamo e pubblichiamo una lettera della Lega Obiettori di coscienza di Torino. Riguarda due anarchici, tra i primi « obiettori totali »: che sostengono cioè l'inadeguatezza della « legge Marcora » e si rifiutano al « servizio civile » alternativo, giudicato classista.

Chi sono questi due personaggi? Eccone la biografia, tracciata dalla Lega:

« Michele Camassa è nato a Grottaglie di Taranto, ha 22 anni. E' stato arrestato nel giugno del '74 a Genova. Processato in settembre a Verona per "mancanza alla chiamata e rifiuto al servizio militare", fu condannato a 15 mesi. Il secondo processo, a Torino, è del 17 dicembre '74. L'accusa, "insubordinazione e oltraggio a superiori ufficiali", derivava da una frase pronunciata dall'imputato in aula durante il primo processo e rivolta ai giudici militari: "Perché devo essere giudicato da voi? L'esercito è un'istituzione fascista e voi siete criminali di guerra". La nuova condanna: 2 anni e 1 giorno. Portato al carcere militare di Peschiera del Garda, in seguito a uno sciopero della fame viene trasferito a Gaeta, senza preavviso, il 14 gennaio ».

« Sergio Gulmini è nato a Casale Monferrato, ha 23 anni, è stato corrispondente di alcuni giornali "underground". E' arrestato il 1° agosto '73 a Casale per "mancanza alla chiamata". Processato nell'ottobre dal Tribunale di Torino, è condannato a 16 mesi per "rifiuto di prestare servizio militare" e a 21 mesi per insubordinazione ai carabinieri che l'avevano arrestato. La sentenza viene poi annullata dal Tribunale supremo militare che rinvia il processo al Tribunale di Padova. Il 27 novembre '73 il Tribunale di Verona infligge a Gulmini altri 3 mesi per tentata diffamazione: il giovane aveva fatto uscire una lettera clandestina contro i "carcerieri". Imputato durante il processo di oltraggio a superiore ufficiale, è mandato a Peschiera dove sconta 20 giorni di cella di punizione. Alla fine del '74 è disposta nei suoi confronti una perizia psichiatrica a seguito del comportamento "rivoluzionario". Rifiuta di sottoporsi alla perizia adottando motivazioni ideologiche e lo psichiatra decreta la "seminfermità mentale". Ad agosto presenta domanda di ottemperare al servizio civile alternativo. Oggi non ha ancora ricevuto risposta. Per aver partecipato allo stesso sciopero della fame di Camassa, viene trasferito a Gaeta il 14 gennaio ».

Ecco il testo della lettera:

Notizie a dir poco raccapriccianti ci sono giunte ultimamente dalle carceri militari, in particolare modo quelle riguardanti gli obiettori di coscienza Sergio Gulmini e Michele Camassa. Il primo sta scontando 18 mesi di carcere per obiezione, il secondo (Michele Camassa) sta scontando 40 mesi di detenzione per obiezione e insubordinazione.

Michele Camassa e Sergio Gulmini iniziarono il 15 dicembre scorso uno sciopero della fame per protestare contro i soprusi cui ogni giorno i detenuti militari vengono sottoposti, censura della posta, celle di isolamento, e cosa ben più grave i continui pestaggi; una richiesta avanzata durante uno sciopero della fame è che le denunce per maltrattamenti presentate dai detenuti alla magistratura militare abbiano un loro seguito.

Solo ora sappiamo che le ultime denunce contro vari sottufficiali (Doni, De Lorenzo, Ammendola) sono state archiviate e che gli obiettori Gulmini e Camassa sono stati trasferiti per motivi disciplinari dal carcere militare di Peschiera a quello di Gaeta. Lì giunti sia il Gulmini che il Camassa sono stati costretti con la forza (maresciallo Costa per quanto riguarda il Camassa) a raparsi i capelli a zero, è stato loro tassativamente vietato di scrivere e la posta non viene loro consegnata; i due detenuti che ormai sono ridotti malissimo sia fisicamente che psichicamente hanno avuto vari svenimenti.

Perché la repressione nelle carceri militari si è accentuata? Già fin dal 1971 erano noti i tentativi di suicidio che settimanalmente avvenivano a Peschiera e le repressioni cui erano sottoposti i detenuti, il tutto si attenuò e le condizioni modificarono solo dopo che la stampa e l'opinione pubblica cominciò a prenderne coscienza, varie interpellanze parlamentari furono fatte e alcuni deputati che vollero tentare una « visita a sorpresa » furono bloccati perché il carcere militare è sottoposto alla tutela del segreto militare.

Noi della L.O.C. le notizie le abbiamo a spizzichi, conserviamo varie lettere di detenuti giunteci clandestinamente, sono a disposizione di qualsiasi parlamentare non invischiato nei giochi di potere e impegnato ad affossare indagini, sono a disposizione di qualsiasi magistrato non impegnato ad avocare.

Franca Niccolini, Giuliana Cabrini
Piercarlo Racca, Beppe Marasso